

U:

ANTICIPAZIONI

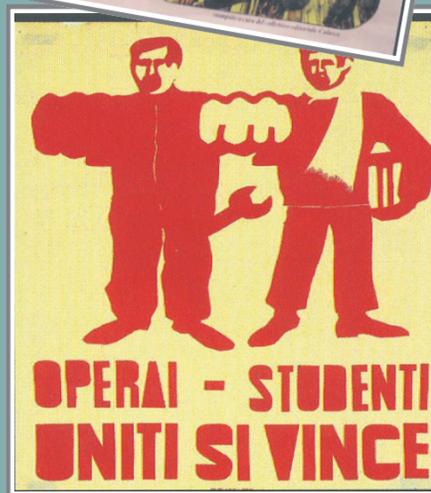
Sui muri del '68

La grande epopea dei manifesti politici

Pubblichiamo la prefazione al libro di William Gambetta dedicato a quello che è stato, tra i '60 e i '70, uno dei principali strumenti di propaganda



Alcuni dei manifesti del '68



EDOARDO NOVELLI

...IL VOLUME DI WILLIAM GAMBETTA IL QUALE, GRAZIE A UNA APPROFONDATA opera di ricerca presso archivi e fondazioni, coopera alla ricomposizione del panorama iconografico della politica italiana restituendoci una documentazione del periodo preso in esame ampia e non scontata e, grazie a una strumentazione analitica «ibrida», che attinge a diverse discipline, fuoriesce dall'interpretazione dei manifesti come semplici immagini da decodificare nei loro contenuti più espliciti, interrogandoli e facendoli parlare quali prodotti culturali complessi.

Non essendo mosso dall'intenzione di «illustrare» la storia ufficiale di un ventennio e dei suoi principali protagonisti, muovendosi lungo il filo dell'iconografia, dei segni, delle contaminazioni e delle differenze, il volume mette insieme un corpus iconografico eterogeneo e significativo. Accanto a manifesti famosi, prodotti dalle principali organizzazioni e partiti politici – si collocano in questa tipologia sia alcuni, ormai classici, manifesti della contestazione studentesca, primo fra tutti quello dell'occupazione di Palazzo Campana a Torino, a sua volta ripreso da un manifesto del Maggio francese, quanto quelli del Pci di Albert Steiner, del Pri di Michele Spera o del Psi di Ettore Vitale, ma anche alcuni manifesti anonimi della Democrazia cristiana – il volume raccoglie documenti di produzione minore e poco conosciuta, sia perché opera di sigle e movimenti marginali, che hanno avuto un peso inferiore nella geografia della politica italiana – quali il Movimento politico dei lavoratori, Radio Onda rossa, il Collettivo politico metropolitano, i Comitati unitari di base, Soccorso rosso –, sia perché soggetta a una produzione e a una circolazione limitate. È da notare come alcuni di queste immagini fossero già state studiate e pubblicate all'interno di lavori per così dire monografici, dedicati ai manifesti della contestazione o dei principali partiti. L'aver ricomposto un quadro documentario più ampio e variegato della produzione del periodo della contestazione, affiancando e facendo dialogare fra loro queste produzioni diverse per entità e diffusione, ma anche e soprattutto per linguaggi, stili e culture visive e politiche, ha arricchito la conoscenza dell'iconografia di quella fase ma, cosa forse più interessante tanto per l'autore del volume quanto per chi guarda alle fonti visive quali documenti della cultura e delle relazioni sociali, ha offerto nuovi spunti interpretativi di un periodo della società italiana estremamente vitale e significativo. (...)

La produzione iconografica della politica italiana si dimostra un interessante punto di vista per leggere tanto le fasi ed i processi principali della recente storia italiana – la contestazione studentesca, la nascita della sinistra extraparlamentare, la stagione della partecipazione e della violenza politica –, quanto il diffondersi di una nuova cultura visiva e di una nuova società di massa sia nell'immagine che nei consumi, quanto, infine, aspetti meno evidenti, quali i punti di contatto e di distanza esistenti fra subculture ed esperienze politiche apparentemente prossime o invece sideralmente lontane. Il manifesto inteso come una macchina narrativa in parte esplicita ed evidente, in parte implicita e da decodificare. Ed è in questo aspetto che il libro rivela il suo contributo più originale e innovativo. Saper leggere i segni, intesi nella loro accezione più ampia, si dimostra un'efficace chiave interpretativa per l'analisi del Sessantotto e dei movimenti politici e di contestazione nati sulla sua scia, i quali – forse per primi nel corso del Novecento – hanno eletto la comunicazione e il sistema dell'informazione non solo a strumento privilegiato della loro azione politica, ma anche a contenuto e oggetto della loro proposta politica.

Il volume documenta quella che potrebbe essere definita una vera e propria egemonia esercitata da alcuni segni e linguaggi grafici negli anni Sessanta e Settanta, capaci di diffondersi trasversalmente fra paesi – Stati Uniti, Francia, Italia –, contaminandosi con le diverse realtà e tradizioni politico-sociali nazionali e in grado di attraversare, in alcuni casi, aree politiche rigidamente presidiate. Una operazione per la quale l'autore si avvale dei lavori e dei contributi prodotti da studiosi di diverse discipline, ricomponendoli in maniera organica all'interno di un quadro cronologico e interpretativo di più ampio respiro, che realizza almeno in parte quanto si propone nell'introduzione, e cioè di restituire la visione culturale o ideologica di una determinata società.

BIENNALE ARCHITETTURA : **Intervista a Koolhaas, ripartire dai fondamentali** P. 18

ANTROPOLOGIA : **L'etnografia del quotidiano di Marco Aime** P. 19

IL SAGGIO : **Le radici dell'intolleranza? Si trovano nei monoteismi** P. 21